

Mons. MARTINELLI – VIA CRUCIS in Corso BUENOS AIRES del 15 Aprile 2022

Carissimi e carissime, abbiamo percorso in questo venerdì santo la via della Croce seguendo Gesù. Lo abbiamo fatto percorrendo una strada tanto conosciuta di Milano, il corso Buenos Aires, una delle vie centrali e più conosciute.

Tutto questo ha voluto indicare che c'è una profonda unità tra quello che Gesù ha vissuto nel suo mistero pasquale e la vita quotidiana della gente comune, normali cittadini della nostra Milano. Non siamo rimasti in chiesa, abbiamo voluto seguire Cristo condividendo la strada che frequentiamo tutti i giorni per lavoro per lo shopping, per incontrare le persone, per andare ad incontrare amici.

Questo vuol dire riscoprire che c'è una profonda unità tra il suo dolore, la sua passione, la sua morte, ed il dolore che attraversa le nostre esistenze.

Seguiamo Cristo sulla via della croce carichi di tanta tribolazione e di sofferenza per questo momento difficile della storia dell'umanità. Veniamo a lui con le nostre paure, con le nostre fragilità, con i nostri conflitti che ci sembrano ingiustificabili e nello stesso tempo impossibili da dominare. Seguiamo Cristo con le nostre domande, inquietudini, suppliche. Dopo due anni di pandemia ci siamo accorti che non abbiamo bisogno solo di salute ma di salvezza, perché il male è nel cuore dell'uomo.

E qual è anche questa sera, in questo venerdì santo, la risposta di Cristo? Non un discorso, non una ideologia, non una strategia, ma una presenza e una condivisione.

Il venerdì santo innanzitutto ci ricorda il mistero di iniquità che abita la storia, ci ricorda innanzitutto la cosa più brutta che l'uomo ha compiuto nella storia.

Giustamente siamo spaventati per quanto sta accadendo in questi giorni in Ucraina e in tante altre parti del mondo per la violenza che vede fratello contro fratello; ma il mistero che celebriamo quest'oggi, il venerdì santo, è che l'uomo ha compiuto la violenza e l'ingiustizia più grande rifiutando, uccidendo l'innocente figlio di Dio.

Il male più assurdo è stato compiuto nella storia quando Gesù è stato ammazzato, come malfattore. Abbiamo rifiutato l'amore di Dio; abbiamo crocifisso l'innocente; e di questo siamo tutti complici. Ed in ogni male che avviene nel tempo è questo male che in qualche modo riaccade vedendoci coinvolti.

Ogni altro orrore nella storia dell'umanità è in qualche modo compreso in questo mistero di iniquità che uccide l'innocente figlio di Dio accusandolo delle cose più infami.

Ma lo stesso mistero del venerdì santo ci ricorda che la cosa più terribile che l'uomo ha potuto compiere, Dio l'ha trasformata nella cosa più grande, nell'amore più grande, poiché egli ci ha amato nel suo figlio donato, con un amore più grande del nostro peccato.

Ogni fatto che accade nella storia dell'umanità è abbracciato dal mistero del venerdì santo dove l'odio più grande è stato trasformato; Gesù ha perdonato il nostro male; Gesù è il perdono di Dio, il volto della misericordia del Padre, quella misericordia che sa piegare ogni male in un nuovo percorso di bene.

Nella via della croce, infatti, noi contempliamo un mistero di amore infinito iscritto nelle pieghe e nelle piaghe della storia.

Infatti, se ci domandiamo di fronte a tutto quanto abbiamo contemplato questa sera. Ma perché Gesù ha fatto tutto questo. perché si è sottoposto al giudizio umano, perché si è lasciato maltrattare, umiliare, spogliare? La risposta che la sacra scrittura e tutta la spiritualità cristiana ci ricorda è una sola: lo ha fatto per noi, pro nobis.

Andiamo a casa questa sera fissando nel cuore queste due semplici parole: per noi. Egli ha fatto tutto questo per noi. Gesù è il per noi di Dio.

Ma cosa vuol dire che egli ha patito per noi, è morto per noi?

Innanzitutto, che egli ha fatto questo in nostro favore, si è messo dalla nostra parte: Dio ha tanto amato il mondo da Dare il suo figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Egli ci ha voluto bene, ci ha amato fino a dare la vita, a dare il suo corpo e a versare il suo sangue. Dio è per noi, perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza. Egli è venuto per questo.

Ma la parola per noi, pro nobis, vuole dire pure che egli ha patito anche al nostro posto, cioè ha preso su di sé il nostro male, il nostro peccato, il nostro no a Dio, all'amore, ha patito la nostra morte. Ha preso su di sé la nostra condizione ferita dal peccato.

I padri della Chiesa continuamente ripeteranno egli ha preso del nostro per darci del suo; ha preso la nostra morte per darci la sua vita, ha preso il nostro male per darci il suo amore; ha preso il nostro peccato per darci la sua misericordia che rigenera alla vita.

Questo servo Gesù ha preso in obbedienza al padre la nostra umanità deturpata, come si raccolgono i pezzi inutilizzabili di un vaso prezioso andato irrimediabilmente in frantumi; egli è diventato questi frantumi, quella deformità di cui ci parla il profeta Isaia, sono i nostri peccati, la nostra umanità dilaniata dall'odio che divide e lacera.

Noi non sapremo che cosa farne della nostra umanità deforme; il Figlio di Dio la raccoglie teneramente e imprevedibilmente egli, come da pezzi di un vaso irrecuperabile, compone un meraviglioso nuovo mosaico, la deformità trova una nuova forma, una "sovraforma", una nuova bellezza; nessun frammento a partire da se stesso avrebbe mai potuto pensare al disegno, all'intero, al tutto.

Ecco il successo che avrà il servo Gesù: il suo raccogliere e riparare, facendo di quanto causato dal male un bene impensabile. Una gloria nuova, splendente della luce della risurrezione: l'amore tutto ricrea. Come ci ripete anche in questi giorni papa Francesco: Gesù: Lui perdona tutto. Soltanto vuole la fiducia nostra di chiedere perdono.

Nel mistero della croce Cristo prende su di sé l'umano inutilizzabile, lo scarto e lo trasforma in una nuova forma: Così Dio mostra la sua gloria, nel saper costruire nuovi percorsi di bene.

Maria sotto la croce dice sì a questa nuova forma, ne è il grembo; da Nazareth al calvario è un unico sì. Dire sì alla parola nella carne, dire sì alla parola che ammutolisce sotto la croce, poiché si è detta fino in fondo, fino al silenzio. Un silenzio in cui l'eterno e il tempo si intrecciano.

Maria ci aiuti a non scappare dalla storia, anche quelle più brutte, perché Cristo ci chiama alla comunione con lui in questa ricostruzione dell'umano, come inizio del regno fino a quando ritornerà nella gloria e sarà tutto in tutti"